

Nella ricorrenza del 150.mo della nascita di Giuseppe Verdi e di Riccardo Wagner

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Pestalozzi-Kalender**

Band (Jahr): **56 (1963)**

Heft [2]: **Schüler ; 50 anni per la gioventù**

PDF erstellt am: **19.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Costituzione era basata sui principi di libertà e di uguaglianza e proclamava la sovranità del popolo. La nostra Costituzione è ancora quella del 23 giugno 1830, anche se venne più volte modificata. Dal 1830 al 1842 fa parte del Governo Cantonale, rieletto deputato al Gran Consiglio, fu questa la sua ultima nomina. Contribuì alla fondazione della Società di utilità pubblica, collaborò con versamento di denaro alla fondazione a Olivone di un convento di otto monaci incaricati dell'insegnamento (Pio Istituto).

Dopo quarant'anni spesi al servizio della Patria, fra le fatiche, le animosità di una Repubblica nascente, le rivalità politiche, illibato, fermo nei principi, accanto a Stefano Franscini capo del Governo, come lui visse e morì povero dopo aver lavorato per la Repubblica per ben quarantasei anni.

Ebbe relazioni epistolari con uomini eminenti, fra i quali: Francesco Villardi, Carlo De Rosmini e Pietro Custodi. Fece parte della Società Elvetica di Scienze Naturali (1817) e interessanti sono le sue lettere con La Harpe e con Usteri, quest'ultime stampate in tre volumi per merito di un eminente storico: Eligio Pometta.

Morì di bronchite a 86 anni, nella quiete della sua casa, dopo aver dominato gravosi eventi e cooperato all'ordinamento della Repubblica.

Tre anni dopo veniva inaugurato nel cimitero di Olivone il monumento opera di Vincenzo Vela.

Alma Pedroli-Vacchini

NELLA RICORRENZA DEL 150.mo DELLA NASCITA

di GIUSEPPE VERDI e di RICCARDO WAGNER

L'anno 1813 rimarrà negli annali della musica come data memorabile; infatti in quell'anno ebbero i natali due grandi musicisti, uno in Italia, l'altro in Germania: Giuseppe Verdi e Riccardo Wagner. Due nomi, due mondi, due espressioni ben distinte: creatore e animatore dell'opera a carattere nazionale e popolare il primo, romantico e ispirato alle leggende dell'antico popolo germanico, il secondo.



Giuseppe Verdi

Giuseppe Verdi era nato a Roncole, piccola frazione di Busseto nella provincia di Parma. Date le sue condizioni familiari sembrava destinato a rimanere per tutta la vita un modesto oste, come il padre: in lui ardeva, invece, un vivo amore per la musica. Si narra che fra i giuocattoli predileggesse sempre quelli che si riferivano a istrumenti musicali. La vecchia e sgangherata «spinetta» fu il primo testimone del genio di Verdi. Studiava con una passione del tutto particolare; ragazzetto gioiva di potersi sedere all'organo della chiesina del villaggio per ricavarne suoni e melodie.

La musica era il suo sogno, il suo unico desiderio, il suo passatempo. Ma come proseguire negli studi musicali? I pochi mezzi familiari non potevano bastare, quando ecco un generoso mercante di Busseto gli venne in aiuto, permettendogli di proseguire a Milano i suoi studi di musica. Ruscì, grazie alla sua forza di volontà e grazie al talento musicale che possedeva. Ancor giovane, appena venticinquenne, ebbe il suo primo successo con l'opera: **OBERTO, CONTE di BONIFACIO**, ma la sua fama gli venne con l'opera: **IL NABUCCO**. Il coro: «Va pensiero su l'ali dorate...» è dei più popolari ed in tutte le scuole viene cantato, così come quell'altro coro, che Verdi ha scritto nell'opera: **I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA** e che s'inizia con le parole «O Signore che dal tetto natio...». Il successo dell'ormai popolare Maestro Verdi si era affermato, riconfermato con le altre sue opere: *Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*, *Don Carlos*, *Aida*, *Il Ballo in maschera*, *La Forza del Destino*, *il Macbeth*, *l'Otello* ed altre.

Meraviglioso in Verdi il costante proposito di sempre migliorare, di non accontentarsi dei grandi successi popolari. Ecco perchè le opere migliori dal punto di vista artistico sono considerate ad esempio *il Falstaff* e la grandiosa «Messa da Requiem», in memoria del grande

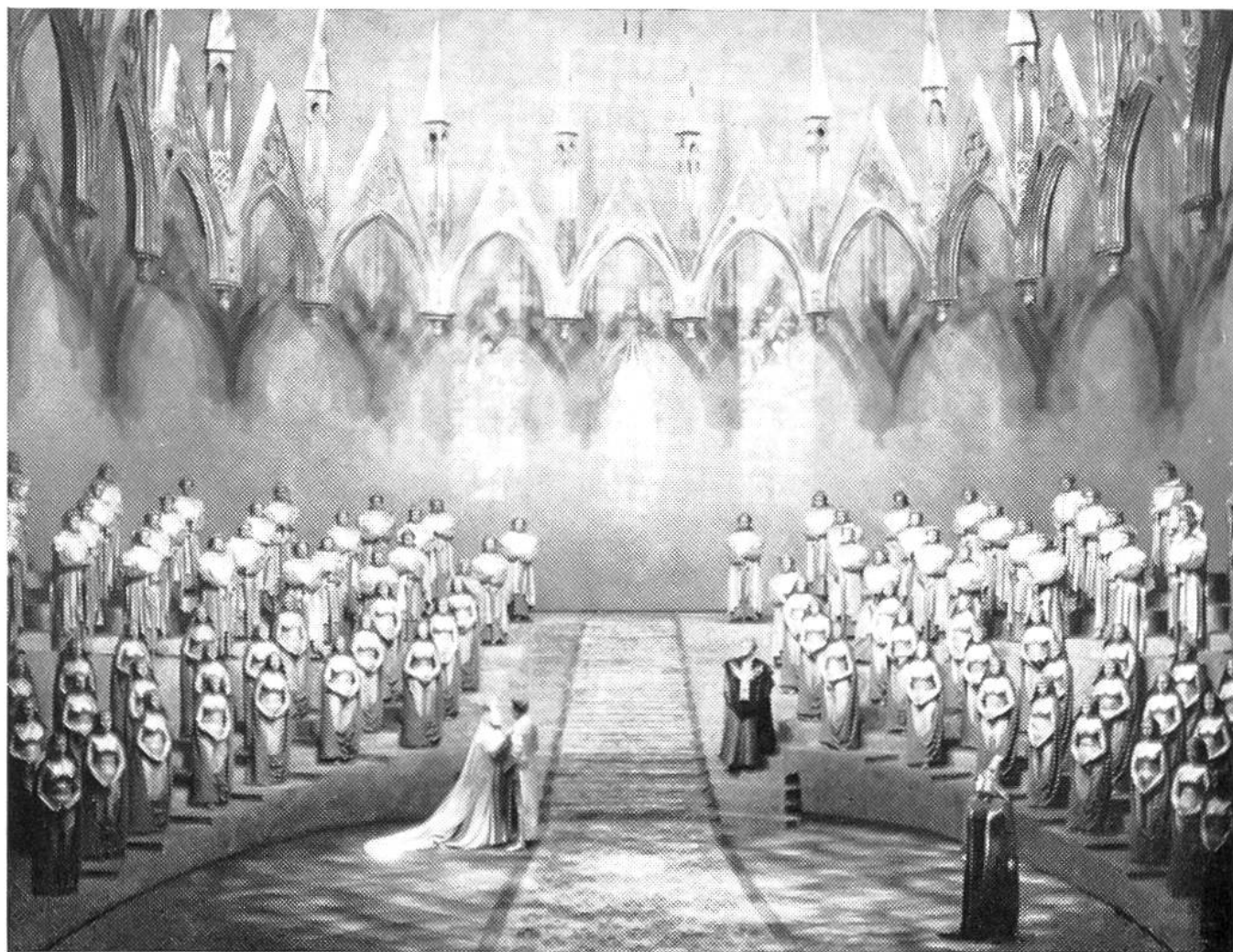
scrittore Alessandro Manzoni. Si aprivano nuove vie nel campo dell'opera teatrale e il nome di Verdi va oltre i confini dell'Italia e si afferma ovunque. Modesto e sdegnoso degli onori, visse sempre nella più grande semplicità. Per lui il massimo godimento stava nell'ammirazione della natura e della campagna. Il suo genio era anche al servizio delle più alte idealità di amore alla libertà, alla patria, tanto che le sue opere, i suoi drammi musicali venivano considerate come altrettante battaglie combattute e vinte per la santa causa dell'indipendenza del suo paese: l'Italia.

Giuseppe Verdi morì nel 1901, all'età di quasi novant'anni! Lasciò tutto in eredità ad una istituzione milanese, alla Casa dei musicisti, esprimendo la sua volontà che questa Casa fosse destinata come ricovero per quei vecchi artisti i quali, dopo aver data tutta la propria energia e la passione all'arte, non hanno la fortuna per poter vivere tranquilli e sereni gli ultimi anni della loro vita.



Riccardo Wagner

Riccardo Wagner era nato a Lipsia, il 22 maggio del 1813, e si era in un primo tempo dato alla poesia, per poi dedicarsi alla musica. Ma a queste due espressioni dell'arte seppe fino alla morte tener fede, tanto che le sue opere non erano tali da soddisfare il gusto delle masse. I suoi grandi drammi musicali quali: Lohengrin, Tannhäuser, I Maestri Cantori, l'Anello dei Nibelungi, Tristano e Isotta e il Parsifal possono essere particolarmente apprezza-



«Lohengrin», atto secondo, Settimane musicali a Bayreuth

ti da un ristretto pubblico colto. Wagner voleva che tanto la musica quanto le parole costituissero un tutto ben amalgamato, ben armonizzato, che fosse l'espressione profonda di un sentimento di ispirazione filosofica-religiosa. Wagner tratta non solo la musica, ma anche scrive il libretto, per cui l'opera sua è duplice e non sempre incontra comprensione, anzi è a volte aspramente criticata. Solo il tempo riuscì a rilevarne il valore. Wagner ha prediletto argomenti a carattere leggendario e di antichi miti germanici.

Ebbe una carriera assai difficile e trovò un protettore e valido sostenitore nella persona del Re Luigi di Baviera, grazie al quale Bayreuth divenne il centro speciale per le rappresentazioni teatrali di Wagner e oggi ancora artisti del mondo intero vi si recano, non solo in omaggio al grande artista, ma quasi in pellegrinaggio.

Nel 1883, settantenne, Wagner morì a Venezia.